

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale "Incontri di studio per il V centenario del pontificato di Alessandro VI"

Obiettivi delle manifestazioni

Le ragioni di una revisione storica

Sembrano ovvie le ragioni di una revisione critica della storia del papato tra fine Trecento e primi decenni del Cinquecento. Forse meno semplice è esplicitarle ad apertura di una serie di convegni monografici. La letteratura storiografica relativa, non solo in Italia, si segnala più per le assenze che per le presenze. Il volume di Arnold Esch dedicato a Bonifacio IX è del 1969, quasi ad indicare un trentennio che può essere scelto come referente cronologico. Sono state scritte storie dello Scisma e storie dei Concilii, non sono state scritte storie dei singoli pontificati. Potrei indicare una lista di nomi di pontefici, abbastanza nutrita, che, dopo Bonifacio IX, evocano in ognuno di noi suggestioni particolari, ma per i quali non abbiamo certezze storiografiche. Parlo di certezze nella coscienza della loro assoluta relatività; avrei dovuto meglio dire che per ogni pontificato, tra fine Trecento e primo Cinquecento, abbiamo larghissimi vuoti o una stanca ripetizione di luoghi comuni tramandati da storico a storico, o che vengono ancora oggi recuperati direttamente dalla pubblicitaria coeva.

Procedendo a sbalzi, il breve pontificato di Innocenzo VII evoca uccisioni di cittadini romani e fughe da Roma, qualche brandello significativo di storia culturale; anche per Eugenio IV ricordiamo una fuga precipitosa da Roma accanto alla più sostanziale stagione conciliare. Sul pontificato di Nicolò V è rimasta spalmata fino ai giorni d'oggi l'immagine onnivora di pontefice umanista, costruita a pochi giorni dalla morte dalla suggestiva biografia di Giannozzo Manetti e dalla scrittura di tanti umanisti. Per Pio II l'autobiografia dei *Commentari* continua a condizionare la lettura di un pontificato incredibilmente disatteso dalla ricerca storica a fronte del rilievo nell'immaginario collettivo. Ancora più presente e definito nell'immaginario Alessandro VI. Romanzi, biografie, films, racconti hanno costruito per il pontefice, per Cesare Borgia e per Lucrezia, un'immagine che ha pescato le sue componenti nelle più sotterranee tensioni dell'uomo e che ha vellicato le più ambigue attenzioni del lettore, dell'ascoltatore, del pubblico in genere. Con il sicuro errore, che oltre ad essere di metodo è anche di buon senso, di annullare la specificità e l'individualità dell'uno negli altri: Alessandro, Cesare e Lucrezia sarebbero tre corpi con un'unica testa. Eppure di Alessandro VI si è scritto molto, forse moltissimo, soprattutto intorno agli anni cinquanta di questo secolo, ma

anche in anni più recenti, con linee storiografiche precise e contrapposte; basti ricordare, tra gli italiani, la querelle tra Giovanni Soranzo e Giovan Battista Picotti.